

SOLIDARIETÀ, EUROPA, LEGGI EFFICACI

GRANDE DOLORE
E RISPOSTE VERE

di FIORENZA SARZANINI

I soccorritori impegnati in queste ore in Sicilia hanno avuto un coraggio e una dedizione impagabili. Le forze dell'ordine, le organizzazioni umanitarie, i vigili del fuoco, i volontari e soprattutto i cittadini di Lampedusa hanno dato prova di immensa generosità, ma hanno anche evidenziato una volta di più la solitudine dell'Italia di fronte alla tragedia.

Non ci sono più controlli o pattugliamenti nel Mediterraneo. Siamo gli unici a fronteggiare un'emergenza che nei prossimi mesi rischia di diventare ancor più drammatica. Perché quanto accaduto due notti fa di fronte all'isola di Lampedusa potrebbe succedere di nuovo con un bilancio di perdite umane che non è sopportabile. L'Africa è un continente in fermento. Ci sono centinaia di migliaia di profughi disposti a tutto pur di trovare un posto migliore dove vivere. Il nostro Paese è la loro porta d'ingresso per l'Europa e da qui continueranno a passare.

Ci sono già migliaia di cadaveri in fondo al Mediterraneo. Migranti che a bordo di barconi o pescherecci hanno cercato di raggiungere l'Italia. Invece sono andati alla deriva, morti di stenti, oppure annegati. Uomini, donne e bambini che prima di giungere in Libia avevano viaggiato per settimane nel deserto, in fuga dalla fame e dalla guerra. Spesso di queste tragedie non si sa nulla.

Il governo spagnolo ha emesso ieri un comu-

nicato di solidarietà e vicinanza all'esecutivo guidato da Enrico Letta, assicurando il proprio sostegno per uno sforzo comune dell'Europa. Il portavoce del commissario europeo per gli Affari interni Cecilia Malmström ha garantito un impegno concreto per far entrare subito in vigore il sistema di intercettazione e soccorso delle imbarcazioni che già mesi fa doveva essere operativo. Non basta.

Ben altri sono gli sforzi che bisogna fare se si vogliono evitare nuovi disastri. Perché è necessario poter contare su finanziamenti consistenti e politiche comunitarie che guardino agli Stati africani. Ma soprattutto bisogna rivedere le regole dell'accoglienza, accettare il fatto che questi migranti approdano in Italia, però la maggior parte di loro vuole andare altrove. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha annunciato che la prossima settimana andrà in Lussemburgo e chiederà la revisione del Trattato di Dublino che assegna al primo Paese di ingresso l'onere dell'accoglienza.

È un'istanza giusta, eppure difficilmente sarà accettata. Perché, come è già accaduto in passato, si avrà la sensazione che siano tutti d'accordo ma passata l'onda emozionale, nulla cambierà. Ecco perché l'Italia deve mostrarsi unita nel pretendere aiuti immediati. Ecco perché tutti i partiti devono parlare con una sola voce senza far di nuovo divampare la polemica sulla revisione del-

la legge Bossi-Fini ipotizzando modifiche impossibili da realizzare in questo clima politico. Il tempo della chiacchiere è finito. Adesso bisogna agire, in nome di quelle centinaia di persone morte due notti fa in Sicilia. E di tutti gli altri migranti che non ce l'hanno fatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

